

### ELZEVIRO

## Quel sogno infranto del «vecchio» Roger Milla

OTTAVIO CECCHI

Poco prima che cominciassero i campionati mondiali del 1982, si diffuse la paura del Camerun. Qualcuno aveva visto giocare quella gente nata e cresciuta sotto un vulcano alto più di 4 mila metri (il Camerun, appunto) e si era impressionato. Con un pizzico di quell'eurocentrismo che ci distingue, riandammo tutti con la mente alla Corea: vedrete, verrà il Camerun e allora si salvi chi può. Venne il Camerun, non crollò il mondo. Ma quegli undici giocatori avevano fiato e tecnica da vendere. Qualcun altro, con un po' di ragione, aggiunse: altro che vulcano, quelli hanno studiato in Francia.

Quando finirono i campionati, i giocatori africani tornarono a casa, lasciandosi dietro una scia di commenti. Uno in particolare rimase nella memoria molto tenace dei patiti del calcio: Roger Milla. Che giocatore, che atleta, e che tecnica. Esagerata secondo il solito, i tifosi dissero che era necessario ormai votarsi alle tecniche africane: là veniva su, senza che ce ne accorgessimo, il calcio dell'avvenire. Dalla paura all'elogio incondizionato, il passo era stato breve. Poi un velo di dimenticanza si stese su un episodio che appena appena nascondeva la soddisfazione dei campioni del mondo. Di Roger Milla non parlò più nessuno.

Che è che non è, riecco Roger Milla. Un carneade, un tal dei tali, come dire un signor nessuno. Fu lui che segnò un gol per il Camerun? Sì, fu lui. Invece no, non fu lui. Da quell'eurocentrismo sempre pronto a farsi largo nella memoria dei tifosi, di tutti ci si poteva aspettare il ritorno fuorché di un giocatore africano. E invece Milla tornò qui in Italia, per i mondiali di quattro anni fa, e fece gol a raffica un po' a tutte le nazionali, portando il Camerun ai quarti di finale. Sì: fra le otto migliori del mondo, una cosa che non s'era mai vista, né per il Camerun né per l'Africa intera.

Furono fama e titoli, poi, di nuovo silenzio. Roger Milla ha continuato a giocare nella squadra che si chiama «Tuono di Yaoundé» dal nome della capitale del Camerun, ha segnato molti gol e una partita dopo l'altra ha raggiunto l'età di 42 anni. Chi ricorda l'inglese Matthews? Giocò fino alla bella età di 41 anni, e la televisione fece in tempo a riprendere la sua ultima partita, Matthews? Un fenomeno. Roger Milla non solo gioca a 42 anni, ma non pensa neppure lontanamente a dare l'addio alla squadra. Anzi. In vista dei campionati vuol far vedere di che pasta è fatto: vuole giocare e, per giocare, accetta le seguenti condizioni: se vince sarà pagato, se perde no. Il ministro Cassese esulta. Milla è come un treno rapido: se arriva in tempo, il supplemento va alle ferrovie dello Stato, se arriva in ritardo, le Ferrovie rimborsano e si scusano.

La morale è scontata. Fra tanti giocatori straricchi e squadre miliardarie, la passione e l'onestà di Roger Milla fanno spicco. Non vorremmo finire in piagnisteo. Ma una cosa la vogliamo dire. Quando i tecnici videro giocare il Camerun, rimasero impressionati da Milla. Si fece sentire qualche voce: perché non portiamo Milla in Italia? Non se ne fece nulla. Meglio così. Sotto il vulcano si vive peggio ma il cresce una pianta-uomo che ha una diversa nozione della partita di calcio e, in particolare, della partita del dare e dell'avere.

Post scriptum. Quando il Camerun ha fatto conoscere la sua squadra mondiale, il nome di Milla non c'era. Il vecchio campione ha fatto quanto era in suo potere, ma gli è andata male, e perciò non lo vedremo ai campionati. Si consoli. Si procuri i libri di Seneca e il legga. Si convincerà che la vecchiaia, sotto tutte e latitudini, è essa stessa una malattia. Tutto sta a prenderla con serenità. Ha visto com'è finito il generoso tentativo di Moser? Il grande ciclista suo coetaneo, dopo il Messico, ha cercato di nuovo di montare in sella ma alla fine dei conti ha dovuto dichiarare l'intenzione di appendere la sua fantasiosa bicicletta al chiodo.

## IL PERSONAGGIO. Wim Jonk, centrocampista e portafortuna del nuovo corso interista



La presentazione ufficiale dei due nuovi olandesi dell'Inter, Jonk e Bergkamp

### Carta d'identità

Wilhelm Jonk è nato a Volendam, in Olanda, il 12 ottobre 1966. Ha iniziato la carriera di calciatore nella squadra della sua città, il Volendam, disputando il campionato di serie B nella stagione 1986-87 e segnando ben 23 reti, un contributo di reti e di gioco che si rivelò fondamentale per la promozione nella massima serie. Nel campionato '88-'89 fu acquistato dall'Ajax dove ha poi militato per cinque campionati. Nella stagione '91-'92 l'Ajax giocò e vinse la Coppa Uefa battendo in semifinale il Genoa ed in finale il Torino e fu in quell'occasione che Jonk attirò l'attenzione degli osservatori italiani. La squadra più vicina a concludere l'affare sembrava la Juventus ed invece, nella scorsa estate, l'annuncio a sorpresa: Jonk era stato acquistato dall'Inter insieme al gemello Bergkamp. Nel torneo in corso Jonk ha segnato 4 reti, rientrando in breve tempo dopo un'operazione al ginocchio nel mese di dicembre.

# Jonk, l'olandese volante

All'inizio pochi lo prendevano sul serio e in campo veniva sbattuto un po' da tutte le parti senza ruolo fisso. Eppure Bagnoli lo aveva scelto prima di Bergkamp. Poi, l'esplosione. Ecco chi è il portafortuna dell'Inter.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Muto come un pesce. Una situazione ideale per un giocatore in silenzio stampa con l'hobby della pesca. Wim Jonk, 26 anni, tulipano portafortuna del nuovo corso interista, li guarda, sorride e scivola via con i suoi gamboni da tennis. Fino a tre settimane fa era il bersaglio grosso di tutte le ironie sull'Inter. Critiche pesanti, di quelle che fanno male: lento, raccomandato, fuori dagli schemi, sostanzialmente inutile. Assente da un mese e mezzo per un'artroscolopia al ginocchio, Jonk rientrando fa un doppio miracolo: resuscitando se stesso e l'Inter due partite, due vittorie e sette gol. Tre dei quali firmati dall'olandese. Risultato: Pellegrini e Bagnoli tirano un sospiro di sollievo. E l'Inter trova finalmente

un suo assetto stabile. Osvaldo Bagnoli, nonostante alcune punzecchiature lanciate da Jonk su un giornale olandese (non mi sono ancora abituato ai suoi metodi), non è sorpreso dalla sua rinascita: «Già prima che si facesse male al ginocchio, stava rapidamente migliorando. Vedevo dei buoni segnali. Quando è ritornato, mi sono limitato a inserire il suo tassello nello stesso mosaico. I risultati si sono visti. Jonk e Manicone si integrano bene. L'olandese poi è naturalmente portato alle conclusioni. È un pericolo in più. All'inizio, come tutti gli stranieri, ha sofferto l'ambientamento. Anche perché il contesto complessivo della squadra non facilitava il suo inserimento». La storia di Jonk è ricca di parten-

ze difficili. È un po' il suo problema: all'inizio non viene preso sul serio. Forse per il suo aspetto - fin troppo normale - che non permette suggestivi voli di fantasia; o forse per il suo carattere, molto socievole, che lo spinge a venire incontro alle esigenze della società. Manca un interdetto? Bene, mettiamo Jonk. C'è un problema a destra? Poco male, diciamo a Jonk, non è un tipo che pianta grane. Come succede negli uffici, dove l'impiegato più scrupoloso e disponibile diventa il terminale di tutte le rogne peggiori, così la «flessibilità» di Jonk si trasforma, per lui, in un pericoloso boomerang. E all'Inter di qualche mese fa, dove ognuno rema per conto suo, Jonk si espone più di altri.

Anche la sua amicizia con Dennis Bergkamp, il tulipano più pregiato, gli gioca a sfavore. Jonk si becca del raccomandato, del cavalier servente, del ficcanaso. In realtà, cheché ne dicano i maligni, Jonk non è arrivato per caso. Il primo a seguirlo è stato Bagnoli, che ancora adesso, per vezzo e per far dispetto ai giornalisti, lo chiama *Gionk*. Il tecnico dell'Inter rimase impressionato durante Genova-Ajax e Ajax-Genoa, semifinali di Coppa Uefa 1990-91. Il Genoa fu eliminato dall'Inter grazie anche all'intermediazione di Jonk.

Torino-Ajax dove rimase nuovamente colpito da un gran tiro di Jonk che andò a bersaglio da una trentina di metri.

Bagnoli capì che quel pennellone dal tiro micidiale poteva avere grandi prospettive anche in Italia. E difatti l'Inter contattò prima lui di Bergkamp. Quest'ultimo, tra l'altro, era già nel mirino della Juventus. Poi saltò tutto, e Pellegrini acchiappò anche Bergkamp, più «sensibile» alle sirenne dell'Inter grazie anche all'intermediazione di Jonk.

**Con lui in campo, la media dei nerazzurri è di 1,54 punti a partita; senza, si dimezza. La differenza, quasi sempre, la fanno i suoi lanci lunghi**

Non è stata una vita facile, quella dell'olandese. Talento ne aveva, ma non in misura così abbondante da fargli trovare tutti i semafori verdi. Per far strada, prima di diventare professionista, ha dovuto arrangiarsi facendo vari mestieri: il muratore, l'imbianchino, l'operaio. Ogni mattina si alzava alle 6 e, alla fine, i suoi sforzi vennero premiati. Giocava nel Vo-

lendam, la squadra della sua città, ma grazie all'interessamento di Louis Van Gaal, il tecnico dell'Ajax, approdò ad Amsterdam. Ma Jonk non ha mai tradito le sue radici. E così ha continuato a fare il pendolare. Volendam è il suo natio borgo selvaggio, dove tutti si conoscono fin da ragazzi e si va al caffè a bere una birra con gli zoccoli. Gente bizzarra, quella di Volendam. Città dei matti, ironizzano in Olanda, come una volta in Romagna si diceva di Imola. Città di calcio e di calciatori che dispone di uno stadio di 25 mila posti. Gli abitanti non sono più di ventimila. E Jonk, attaccatissimo alla sua terra, ha il senso delle origini anche nei rapporti umani. Quell'intervista di poco tempo fa in cui glorificava il lavoro di Van Gaal, è

l'esempio dell'attaccamento a certi valori. Sul piano più strettamente calcistico numeri e cifre parlano per Jonk. Con lui l'Inter viaggia a una media di 1,54 punti a partita. Se manca, la media si dimezza. E l'Inter va in crisi: non è un caso che il periodo più tormentato della stagione ha coinciso con la sosta forzata di Wim. Anche

con i gol ha confidenza: in campionato ne ha realizzati uno ogni 230 minuti. Alto 1,85 per 70 chili, Jonk ha nell'essenzialità la sua dote migliore. La sua relativa lentezza viene sopprita dalla sua intelligenza tattica. Appena conquista un pallone, lo smista con lanci di 30-40 metri. Con lui, quasi sempre, si va lontano. Su Gullit e su gli olandesi che hanno fatto storia Jonk dice: «Per noi sono stati dei modelli, dei punti di riferimento importanti. Chi preferisco? Mah, sono tutti e tre molto diversi. Gullit si è fatto notare anche per le sue prese di posizione contro il razzismo. Van Basten invece è un personaggio meno pubblico. Ognuno comunque ha le sue preferenze. Tra i ragazzi, nonostante il suo lungo infortunio, il più popolare è ancora Van Basten».

Della sua vita privata c'è poco da dire. Il suo hobby preferito è stare in riva a un fiume con la canna da pesca. «Mi piace, mi rilassa, è un modo per far scorrere i pensieri e liberarmi dalla tensione. Preferisco il silenzio, ma ogni tanto mi sento qualche buona cassetta. Mi piace il rock d'intrattenimento, non troppo picchiato. In Italia c'è della buona musica. Il mio preferito Eros Ramazzotti. Gullit? No, per carità, meglio che giochi a pallone».

### Cinque amichevoli nel programma premoniale

## Nazionale, niente Ciocco

ROMA. La Federcalcio ha definito il programma di preparazione della nazionale di Arrigo Sacchi in vista dell'appuntamento clou della stagione: i mondiali Usa '94. Nell'occasione, sono state decise anche le sedi dei futuri ritiri. Che saranno Coverciano, Sportilia e Milanello. E non più il Ciocco, che doveva essere, secondo le intenzioni di Sacchi, la sede del raduno di maggio. Ma la sortita di Sacchi la scorsa settimana al ritiro della borghesiana aveva sollevato qualche obiezione: il Ciocco è un impianto esageratamente ampio, costoso e, oltretutto, la Federcalcio è proprietaria di un impianto super attrezzato che porta il nome di Coverciano. Da qui, polemiche e l'intervento del Sindaco di Firenze Giorgio Morales. A dirimere la questione ci pensava, successivamente, il presidente della Fgic Antonio Matarese, che, dopo uno scambio epistolare con il titolare del Ciocco, l'onorevole Marcucci, decideva di rinunciare al centro sportivo sui colli della Garfagnana.

Nel programma premoniale, comunque, sono previste anche cinque partite amichevoli, contro Francia, Germania, Finlandia, Svizzera e probabilmente Costa Rica. Tre di queste verranno disputate in Italia, una in Germania e l'ultima al «Giant Stadium» l'11 giugno probabilmente contro il Costa Rica.

Da qui ai mondiali, la nazionale si radunerà tre volte nel centro tecnico di Coverciano e dieci giorni dopo la fine del campionato, il 10 maggio, svolgerà un doppio periodo di preparazione in quota - secondo i programmi stabiliti dallo staff medico-sanitario - prima a Sportilia, sull'appendice emiliano in provincia di Forlì, e poi a Milanello. La partenza per gli Stati Uniti è fissata per il 7 giugno.

Il primo appuntamento della nazionale è per il 13 febbraio a Coverciano dove il ct Sacchi convocherà i calciatori che mercoledì 16 affronteranno la Francia in notturna al San Paolo di Napoli. Sempre a Coverciano, gli azzurri prepareranno l'amichevole del 23 marzo contro i campioni del mondo della Germania a Stoccarda. Uno stage di allenamento si svolgerà infine a Coverciano dal 5 al 7 aprile.

La seconda fase della preparazione premoniale degli azzurri comincerà martedì 10 maggio a Sportilia ed andrà avanti fino al 21 con una sosta di 48 ore nel fine settimana dal 14 al 16. I 22 calciatori selezionati per Usa '94 riprenderanno gli allenamenti lunedì 23 maggio a Milanello. Per venerdì 27 è confermata l'amichevole a Parma contro la Finlandia. Il 3 giugno, infine, gli azzurri saranno in campo in notturna allo stadio Olimpico di Roma contro la Svizzera.

Dopo due giorni di riposo, l'intera delegazione italiana (dirigenti, tecnici, calciatori, staff medico-sanitario e addetti all'organizzazione) si ritroverà a Roma lunedì 6 giugno nel Centro Sportivo della Borghesiana e dalla capitale partirà il giorno seguente per New York guidata dal presidente Matarese.

**E**cco chi vi assicura un atterraggio morbido.

**Tariffa Atterraggio Morbido.**

Gruppo	1/6 gg.	7 gg.	Giorno Extra
B	80.000	498.000	71.000
C	89.000	554.000	79.000
D	104.000	645.000	92.000

La tariffa include: libretto aggiornato, C.D.W. + I.P.T. La tariffa include: assicurazione RCA, assicurazione furto, incendio, rapina, assicurazione danni, assicurazione responsabilità civile. Tariffa applicabile ad un nuovo contratto di noleggio a lungo termine con contratto di gestione in qualità di proprietario. Per la consegna della vettura in Italia, il cliente è tenuto a versare un deposito di 100€.

E' lei, un'auto Avis, ad accogliervi all'aeroporto con una tariffa davvero conveniente: La Tariffa Atterraggio Morbido. Anzi morbidissimo, visto che la vostra auto Avis vi porterà dove vorrete, anche verso un altro aeroporto.

**AVIS**  
AUTONOLEGGIO